

LEGITTIMA L'ELEZIONE DEL SINDACO

di **CALOGERO PUMILIA**

Il tormentone attorno alla legittimità della mia rielezione a sindaco del giugno scorso si è definitivamente chiuso.

La sezione consultiva del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana nella adunanza del 3 novembre scorso ha ritenuto che la mia "carica di Sindaco (dopo il rinnovo delle elezioni) risulta essere attualmente ricoperta nel rispetto dei crismi della legittimità" poiché "il mandato parzialmente espletato in base ad elezione – quella del 2003 – dichiarata nulla ab origine non può essere considerato ai fini della preclusione legale dell'accesso della soglia al terzo mandato consecutivo".

Il problema non è mai esistito e perciò non avrebbe dovuto essere neppure posto. Tuttavia alla fin fine meglio così.

Così risulta chiarissimo che le elezioni del giugno scorso sono state assolutamente regolari, che, di conseguenza, durerò in carica per altri quattro anni e mezzo e che la via giudiziaria per ribaltare il risultato elettorale (scusate se berlusconeggio) non è praticabile.

Poiché la questione è stata comunque sollevata, è utile raccontare come sono andate le cose.

I lettori ricorderanno che sono stato eletto sindaco nella primavera del 2003 e che contro quella elezione venne proposto ricorso al Tribunale di Sciacca, per una condizione di ineleggibilità dovuta al fatto che non mi ero dimesso prima delle elezioni dalla carica di presidente della Casa di Riposo e che, nella qualità, avevo stipulato una convenzione con l'ASL di Agrigento per attivare la Residenza Sanitaria Assistita.

Ero convinto allora di trovarmi nella condizione di

incompatibilità che poteva essere rimossa con le dimissioni dalla Casa di Riposo dopo l'eventuale elezione a sindaco.

Mi ero sbagliato. Tant'è vero che, dopo sei mesi dal voto, nel dicembre 2003, il Tribunale di Sciacca, accettando il ricorso, dichiarò la mia decadenza ed in base ad essa, l'Assessorato Regionale agli Enti Locali, prese atto della nullità del procedimento elettorale e nominò un commissario straordinario.

Nel giugno dell'anno successivo fui rieletto sindaco.

Questo l'antefatto.

Ora veniamo alla questione della quale si è occupato ora il Consiglio di Giustizia Amministrativa.

I lettori ricorderanno ancora che, durante l'ultima campagna elettorale, i miei competitori politici sostenevano che di certo avrei perso, ma, ove mai avessi vinto, ancora

una volta il Tribunale sarebbe intervenuto per cacciarmi via, dichiarandomi ineleggibile.

Erano convinti, infatti, che in caso di rielezione, contando anche il voto del giugno del 2003, sarei stato al terzo mandato, come è noto, vietato dalla legge.

Di questa presunta ineleggibilità si continuò a parlare anche dopo le elezioni, talché aspettai con una certa curiosità e qualche apprensione che scadessero i 30 giorni previsti come termine perentorio perché un qualunque cittadino potesse attivare l'azione popolare e proporre ricorso.

I 30 giorni passarono e non capitò nulla.

Ma esisteva ancora una strada diversa, più comoda e che, per percorrerla, non è previsto il pagamento di alcun pedaggio.

Non c'è bisogno, cioè, di esporsi a firmare un ricorso e principal-

mente non occorre pagare avvocati.

La legge, infatti, prevede senza limiti di tempo la possibilità che la procedura possa essere attivata dal Prefetto o dall'Assessorato Regionale alla Famiglia e agli Enti Locali.

La via larga e comoda era proprio questa.

Bastava sollecitare gli uffici dell'Assessorato. Avrebbero loro provveduto con un risultato triplice:



1) più forza al ricorso perché proveniente non da uno o più cittadini delusi dal risultato delle elezioni, ma dall'organo di controllo certamente in grado di valutare a priori la fondatezza dell'azione,

2) nessun concittadino sarebbe stato costretto a firmare il ricorso esponendosi a ricoprire il ruolo di quello che proprio non si rassegna,

3) infine, aspetto non trascurabile, le spese legali, comunque fosse finita la storia, le pagava la Regione.

Nella scorsa estate la macchina fu messa in moto.

Dall'Assessorato agli Enti Locali partì la sollecitazione al Prefetto di Agrigento e, intanto, negli stessi uffici di Palermo si apprestavano le carte per il ricorso nel caso il Prefetto avesse mostrato, come mostrò, dei dubbi sulla sua fondatezza.

Qui si inserisce un curioso e casuale episodio che vale la pena raccontare.

Il 13 Agosto andai a trovare il Presidente della Regione per problemi del comune.

Raffaele Lombardo, accogliendomi, mi chiese se ero lì per la questione del "terzo mandato".

La notizia che si stava predisponendo il ricorso, appresa così del tutto casualmente, mi stupì.

C'era davvero il rischio di espormi ad una "figuraccia". Sbagliare è umano, perseverare è diabolico. Mi ero sbagliato nel 2003 ed ero stato dichiarato ineleggibile.

Avrei potuto sbagliarmi ancora una volta nel 2009 ed essere di nuovo considerato ineleggibile?

Avevo avuto assicurazioni precise da diversi avvocati amministrativisti del cui parere non potevo non fidarmi. Non potevo principalmente non fidarmi dell'opinione di Leonardo Misuraca che aveva sempre escluso l'ipotesi di ineleggibilità.

Proprio gli argomenti di Misuraca indussero gli uffici dell'Assessorato agli Enti Locali ad una qualche forma di cautela che così decisero di chiedere un parere al Consiglio di Giustizia Amministrativa prima di ricorrere al giudice.

Era per me un grosso azzardo. Se il Consiglio avesse confermato la posizione dell'Assessorato ero bello e spacciato.

Nessun giudice avrebbe facilmente respinto un ricorso proposto dall'organismo supremo di controllo sui Comuni, quello che predispone tutta la legislazione che ne regola la vita e fissa tra l'altro i motivi di incompatibilità ed eleggibilità, e supportato dal supremo organo di consulenza amministrativa.

Che, come scritto all'inizio ha chiuso definitivamente la questione. Esercito il mandato con tutti i crismi della legalità.

La via giudiziaria è risultata impraticabile.

Per chiudere la partita occorre attendere la primavera del 2014.

Il clima politico che negli ultimi tempi si è molto rasserenato, con la fine del tormentone, non può che mettersi stabilmente sui binari del tranquillo confronto e del comune lavoro nell'interesse della comunità.

**L'EDITORE, IL DIRETTORE,
TUTTI I COLLABORATORI
DE
LA VOCE
AGURANO BUON NATALE
E UN SERENO
E PROFICUO
ANNO NUOVO**

**L'Amministrazione Comunale,
il Presidente del
Consiglio comunale,
il Consiglio Comunale,
augurano alla
comunità caltabellottese
buon Natale
e sereno 2010**

**PER MANCANZA DI SPAZIO NON È STATO
POSSIBILE PUBBLICARE ALCUNE INTE-
RESSANTI MEMORIE STORICHE DI
CALTABELLOTTA A CURA DI SALVATORE
PIPIA E L'ARTICOLO DI PINO COLLETTI.
CI SCUSIAMO E RIMANDIAMO LA PUBBLI-
CAZIONE CON IL PROSSIMO NUMERO.**